

LA MARATONA DEI CIPPI

di **Monica Barlettai**

Uno degli itinerari più inediti e suggestivi che offre il territorio correggese è quello dei monumenti riconducibili alla storia dell'Antifascismo, della Resistenza e dei conflitti mondiali.

Si tratta di un patrimonio costituito da trentanove monumenti di diversa tipologia, che per quantità e varietà artistica è secondo solo a quello del capoluogo.

Attraverso uno specifico itinerario – che può essere agevolmente fruito in auto o in bicicletta – il visitatore entra in contatto con la storia recente di questa comunità, all'interno di un paesaggio in parte incontaminato, tipico della pianura padana. Disseminati prevalentemente in aperta campagna, i cippi, le lapidi e i piccoli complessi monumentali rappresentano un patrimonio denso di memoria e testimoniano l'alto grado di coinvolgimento della popolazione negli eventi drammatici che hanno segnato il Novecento appena trascorso.

Il periodo di massima monumentalizzazione del territorio è quello dell'immediato dopoguerra.

Tutti i manufatti, salvo rare eccezioni, sono stati realizzati e collocati nel periodo tra il 1945 e il 1949.

È riconoscibile una forte corrispondenza tra l'ampiezza e l'intensità raggiunta in questa zona dal movimento di Liberazione ed il bisogno, successivamente espresso dalla comunità, di lasciare un segno tangibile dell'esperienza vissuta.

Il processo di monumentalizzazione è avvenuto attraverso due tipologie di interventi: la collocazione di cippi individuali (trenta su quaranta) e la composizione monumentale e/o cippi collettivi.

Il cippo individuale testimonia la storia del singolo, là dove essa si è compiuta.

Il prodotto è un territorio segnato da monumenti che corrispondono a luoghi della fucilazione, dell'eccidio, del combattimento e della morte.

Il cippo individuale è collocato sempre nel luogo che fu teatro dell'evento, ma privilegiando quelle ubicazioni in grado di accentuarne la visibilità, in genere luoghi di attraversamento, come le strade, gli incroci, oppure lungo gli argini rialzati dei fossi.

Sono monumenti semplici, frutto di un'arte povera di materiali, opera di marmisti e scalpellini locali.

Si caratterizzano per elementi stilistici ricorrenti: la forma con valenza simbolica (la colonna o l'albero spezzato, il cartiglio dispiegato sulla pietraia, l'edicola) la presenza di fotoceramiche con l'immagine del caduto, brevi epigrafi commemorative in cui talvolta, al linguaggio aulico e retorico si contrappongono scorrettezze sotto il profilo grammaticale.

Di particolare interesse sono i simboli e le immagini che ricorrono in questi monumenti (falce e martello, stella rossa) e prefigurano precisi ideali politici con i quali era appagato il senso di appartenenza e l'identificazione tra il caduto e chi ne celebrava la storia.

Non a caso i cippi individuali furono collocati in massima parte per volontà dei familiari o dalle associazioni combattentistiche in collaborazione con l'amministrazione comunale.

Nel 1995 per celebrare il cinquantenario anniversario della Liberazione, il Comune di Correggio ha promosso l'evento "*Materiale Resistente*", una iniziativa culturale nell'ambito della quale è stato realizzato anche un intervento di valorizzazione dei cippi individuali presenti sul territorio.

A fianco di ognuno è stato collocato un monumento "*sonoro*" in ferro (che emette

un suono con il soffiare del vento), ideato dall'artista correggese Oscar Accorsi. Un altro noto artista correggese, lo scrittore Lorenzo Favella, ha composto dei brevi racconti in soggettiva con cui si immaginano i sentimenti ed i pensieri di ogni caduto nei pochi istanti che ne precedono la morte.

Il testo di ogni racconto è stato collocato a fianco del cippo corrispondente al caduto che ne è protagonista, utilizzando come supporto il monumento di Accorsi.

Il complesso dei racconti è oggi raccolto in una pubblicazione dal titolo *I racconti dei cippi* (1995).

I cosiddetti “*cippi collettivi*” sono monumenti compositi, costituiti da opere realizzate e collocate in tempi diversi.

Questa tipologia occupa gli spazi destinati alla vita pubblica, svincolandosi completamente dai luoghi della storia.

Si trovano ubicati nelle piazze, nelle scuole, nelle chiese e si offrono come sintesi della memoria collettiva, al fine di agevolare i rituali delle commemorazioni come momento unificante della comunità.

Il soggetto promotore è quasi sempre l'amministrazione di epoca fascista, che intende educare al valore del sacrificio per la Patria, celebrando i caduti delle imprese militari fasciste o della Prima Guerra Mondiale.

Nel dopoguerra, a tutti questi monumenti, è stata aggiunta la “*memoria dei vincitori*”: in alcuni casi affiancando o sostituendo i manufatti esistenti, in altri integrando i nominativi dei caduti nel monumento originale.

Ciò che caratterizza queste composizioni è dunque la stratificazione della memoria ed essi rappresentano un chiaro esempio dell'uso pubblico delle memorie patrie, per il quale al preesistente ricordo di epoca fascista si affianca (e finisce per prevalere) il segno della vittoria partigiana.

Sotto questo profilo sono degni di particolare nota il monumento realizzato dalla scultrice correggese Carmelina Adani collocato presso la scuola di Fosdondo; il grande complesso monumentale situato di fronte alle scuole di Budrio (oggi scomparse), quello presso la scuola di Prato e il monumento in prossimità del ponte nella frazione di San Biagio.

Tutte le schede a cura di Monica Barlettai

Fonti bibliografiche di tutte le tappe

Biografie dei caduti, Archivio ANPI Correggio
Le pietre dolenti. Dopo la Resistenza, i monumenti civili, il pantheon delle memorie a Reggio Emilia, Istoreco, 2001
I racconti dei cippi, Materiale Resistente, 2000

Referenze fotografiche di tutte le tappe

Archivio ANPI Correggio